



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

AOOCRT Protocollo n.0008355/10-06-2025



LEX 11
MOE 2132
2.18.1

Firenze, 10 giugno 2025

Alla C. a del Presidente del Consiglio

SEDE

Mozione

(ai sensi dell'art. 175 del regolamento interno)

OGGETTO: in merito alla situazione in Israele e a Gaza.

Il Consiglio regionale

Premesso che

gli attacchi terroristici di Hamas contro inermi cittadini israeliani del 7 ottobre 2023 hanno innescato una spirale di inaudita violenza, che sta causando migliaia di vittime e una crisi umanitaria senza precedenti nella Striscia di Gaza;

il 18 marzo 2025 si è interrotto il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza in vigore dal 19 gennaio 2025 e frutto dell'accordo tra Israele e Hamas a conclusione di un complesso negoziato mediato da Egitto, Qatar e Stati Uniti. Un accordo in tre fasi, la prima delle quali, conclusasi il 1° marzo 2025, ha previsto una tregua di 42 giorni, durante i quali è avvenuto il graduale rilascio dei primi 33 ostaggi ancora nelle mani di Hamas, il rilascio di centinaia di detenuti palestinesi reclusi nei penitenziari israeliani e un graduale inizio del ritiro delle forze israeliane dalle aree popolate della Striscia di Gaza verso una «zona cuscinetto» lungo il confine della Striscia. Lo stallo nelle trattative per la definizione delle successive fasi dell'accordo e la ripresa dei combattimenti nella Striscia di Gaza, con l'ulteriore aggravarsi della situazione della popolazione civile, suscita fortissima preoccupazione;



rimane prioritario quindi affrontare l'emergenza umanitaria del popolo palestinese e le sue legittime aspirazioni a poter vivere in pace in un proprio Stato, così come è necessario tutelare l'altrettanto legittima aspirazione alla sicurezza di Israele;

Considerato che

l'Italia fin dall'11 marzo 2024 ha attivato il progetto «Food for Gaza», in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Programma alimentare mondiale (Pam) e la Federazione internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (Ficross), per facilitare la fornitura di aiuti alla popolazione palestinese;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano è in stretto contatto con le autorità di Gerusalemme e di Ramallah per accelerare i tempi di ingresso degli aiuti a Gaza e far sì che i beni di prima necessità diretti alla popolazione civile possano giungere a destinazione senza passare attraverso le strutture gestite direttamente o indirettamente da Hamas;

attualmente, dopo 19 mesi di guerra tra Israele e Hamas, sul tavolo risultano presenti due piani per un riavvio delle trattative per il futuro della Striscia: uno proposto dall'Amministrazione statunitense del Presidente Trump e quello approvato il 3 marzo 2025 al Cairo dalla Lega Araba. Quest'ultimo piano prevede uno stanziamento di 53 miliardi di dollari per la ricostruzione di Gaza, evita qualsiasi forma di trasferimento forzato dei palestinesi e stabilisce una fase di transizione della governance della Striscia della durata di sei mesi nei quali la gestione dell'area sarebbe affidata a un comitato palestinese indipendente e composto di tecnici, operante sotto l'ombrello dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Secondo il documento finale del vertice, tale entità non dovrebbe avere legami con alcuna fazione politica e sarebbe incaricata di supervisionare gli aiuti e amministrare il territorio in vista del ritorno dell'Autorità nazionale palestinese a Gaza. Egitto e Giordania sarebbero incaricati di addestrare le forze di sicurezza palestinesi sotto la guida dell'Autorità nazionale palestinese;

l'adesione al piano presentato dalla Lega Araba contribuirebbe notevolmente, altresì, ad abbassare le tensioni regionali ed il progressivo allargamento della rete degli Accordi di Abramo, su impulso dell'Amministrazione statunitense, in particolare all'Arabia Saudita, con il possibile coinvolgimento di



Riyadh nel mantenimento della sicurezza nella Striscia di Gaza. Questo percorso avrebbe ripercussioni positive sullo sviluppo regionale e, quindi, sulla ricostruzione delle aree devastate dai recenti combattimenti anche il successo del progetto Imec, che collegherebbe l'Indo-Pacifico al Mediterraneo proprio attraversando il Medio Oriente;

il Governo italiano sostiene la proposta dell'Egitto per la ricostruzione della Striscia di Gaza, appoggiata anche da tutti i Paesi arabi, mantenendo fermo l'obiettivo «due popoli, due Stati» in Medio Oriente.

Preso atto che

il 25 marzo 2025 e nei giorni successivi si sono registrate diverse manifestazioni nel Nord della Striscia di Gaza, a Beit Lahiya, Gaza City e Kahn Younis, per poi diffondersi anche a Deir al-Balah, nel centro di Gaza, che hanno evidenziato una crescente avversione nei confronti di Hamas. Tra i temi delle proteste, oltre alla richiesta che ai gazawi sia concesso di vivere e di avere accesso al cibo, vi erano la fine della guerra, delle morti, degli sfollamenti e delle minacce di espulsione e la richiesta che Hamas lasci il Governo della Striscia;

pochi giorni fa si è tenuta una marcia di centinaia di persone israeliane che hanno marciato verso la striscia di Gaza chiedendo la fine della guerra;

il 23 aprile 2025 a Ramallah il Presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen, nel corso dell'ottantaduesima sessione del Consiglio centrale dell'Autorità nazionale palestinese, ha apostrofato i capi di Hamas con epiteti ingiuriosi («figli di cani»), ritenendoli co-responsabili della morte di centinaia di persone a causa della loro ostinazione nel non volere rilasciare gli ostaggi israeliani ancora nelle loro mani. Abu Mazen ha, inoltre, invitato Hamas a lasciare il potere e a deporre le armi, a trasformarsi in partito politico e a dialogare con Fatah;

dal 2006, quando Hamas vinse le elezioni per eleggere il Consiglio legislativo palestinese, è nata una forte contrapposizione con Fatah, il partito arrivato secondo e che aveva espresso fino a quel momento il Presidente dell'Autorità nazionale palestinese, che ha portato nel 2007 alla guerra civile di Gaza, con



la conseguente divisione del Governo palestinese (con Hamas nella Striscia di Gaza e Fatah in Cisgiordania) mai ricomposta;

diversi Stati europei hanno riconosciuto la Palestina come Stato indipendente (da ultimo, il 28 maggio 2024 Spagna, Irlanda e Norvegia e il 4 giugno 2024 la Slovenia), ritenendo che ciò potrebbe favorirebbe la soluzione «dei due Stati» e rafforzerebbe le forze palestinesi moderate. Altri Governi occidentali, tra i quali Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito ed Italia, ritengono che un tale atto debba essere ricompreso all'interno di una più ampia serie di azioni volte a porre fine al conflitto israelo-palestinese e a raggiungere la soluzione dei due Stati;

nella seduta del 28 gennaio 2025 l'Assemblea della Camera dei deputati ha votato diversi atti di indirizzo al Governo in merito al conflitto in corso a Gaza e agli obblighi di cooperazione e assistenza giudiziaria nei confronti della Corte penale internazionale, tra queste la mozione 1-00387 (Nuova formulazione) ha impegnato il Governo italiano, fra l'altro, a lavorare in tutte le sedi internazionali affinché si pervenga alla costruzione di un'architettura regionale in cui siano garantiti la sicurezza di Israele e i diritti del popolo palestinese, con l'obiettivo della soluzione dei «due popoli, due Stati» in cui due Paesi democratici, Israele e Palestina, possano vivere fianco a fianco in pace all'interno di confini sicuri e riconosciuti e che sarà all'interno di tale quadro negoziale complessivo che andrà collocato il riconoscimento dello Stato palestinese da parte dell'Italia;

tutto ciò premesso e considerato

**impegna il Presidente e la Giunta regionale
ad esprimere, nelle sedi istituzionali preposte,**

la urgente necessità affinché le parti, nel rispetto del diritto internazionale umanitario e della legalità internazionale, giungano all'immediata cessazione dei combattimenti, alla liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, al ripristino delle condizioni che consentano l'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza;



la necessità di proseguire e rafforzare sempre più, insieme ai partner europei e internazionali, l'opera diplomatica per il raggiungimento di una soluzione negoziata tra Israele e i rappresentanti palestinesi per la stabilizzazione e la ricostruzione di Gaza e per consolidare in modo permanente la cessazione delle ostilità, anche nell'ottica di rilanciare un processo politico verso una pace giusta e duratura in Medio Oriente, basata sulla soluzione dei due Stati, con Israele e uno Stato di Palestina che vivano fianco a fianco in pace e sicurezza, all'interno di confini mutualmente riconosciuti;

la necessità inderogabile di perseverare nell'attività diplomatica affinché le autorità israeliane autorizzino senza nuove interruzioni o divieti l'ingresso dei camion di «Food for Gaza» nella Striscia, consentendo agli aiuti alimentari e ai beni di prima necessità di raggiungere, senza l'intermediazione di Hamas, la popolazione palestinese che sta soffrendo da troppo tempo le conseguenze di questi mesi di guerra;

la necessità di continuare a incoraggiare e sostenere l'allargamento della rete degli Accordi di Abramo, nonché la realizzazione dell'Imec (India-Middle East-Europe Economic Corridor).

Cons. Vittorio Fantozzi

Cons. Elena Meini

Cons. Marco Stella

Cons. Marco Casucci

Cons. Andrea Ulmi